

RISOLUZIONE

Gruppo Consiliare Partito Democratico

Oggetto: Misure urgenti per l'interruzione delle relazioni commerciali e di servizio con le produzioni e le attività insediate nei territori occupati illegalmente in Cisgiordania e tutela dei diritti fondamentali della popolazione palestinese.

Proponente: Stefania Collesei, Luca Milani

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO che,

l'occupazione e la progressiva espansione degli insediamenti israeliani nella Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, e sulle Alture del Golan si protraggono dal 1967 in aperta e costante violazione della Quarta Convenzione di Ginevra, che vieta il trasferimento di popolazione civile in territori occupati militarmente;

tale sistematica espansione urbanistica ed economica, articolata attraverso una rete capillare di città, villaggi, zone industriali e aree pastorali, stabilmente supportati e protetti da presidi dell'esercito, avamposti coloniali e infrastrutture militari di sicurezza, ha frammentato il tessuto geografico e sociale palestinese, estendendosi su oltre il 42% del territorio della Cisgiordania e determinando la confisca di circa 2.000 km² di terreni, equivalenti convenzionalmente a 280.000 campi da calcio;

la Corte Internazionale di Giustizia, nel parere consultivo del 19 luglio 2024, ha decretato formalmente l'illegittimità della presenza israeliana nei Territori Palestinesi Occupati, specificando l'obbligo di porvi fine, di evacuare gli insediamenti e di risarcire integralmente i soggetti colpiti da espropri e demolizioni;

il medesimo parere della Corte pone vincoli stringenti in capo agli Stati terzi, vietando qualsiasi forma di riconoscimento, cooperazione, aiuto o assistenza economica e commerciale che possa consolidare o mantenere la situazione illegittima generata dalle politiche di annessione e occupazione;

CONSIDERATO che,

l'economia degli insediamenti incide drammaticamente sui mezzi di sussistenza della popolazione locale, privandola dell'accesso alle risorse essenziali come l'acqua; in Cisgiordania il consumo idrico medio quotidiano per la popolazione palestinese si attesta a 82,4 litri (scendendo a 26 litri per le comunità escluse dalla rete idrica ufficiale, quali i villaggi palestinesi più isolati), a fronte di un minimo raccomandato dall'OMS di 100 litri e di un consumo medio giornaliero dei coloni pari a 247 litri;

le severe limitazioni alla mobilità, imposte anche tramite una rete di oltre 800 barriere fisiche e checkpoint militari, isolano i centri urbani palestinesi provocando una drastica compressione e una paralisi delle attività interne; un impatto economico devastante sui mezzi di sussistenza quotidiani, che il *Palestine Economic Policy Research Institute* (istituzione autorevole, indipendente e con un altissimo profilo di scientificità, ampiamente riconosciuta a livello globale), descrive in termini di centinaia di migliaia di ore lavorative sistematicamente perse ogni giorno ai blocchi di controllo, traducendosi in una drammatica e diffusa privazione salariale per migliaia di lavoratori e per le loro famiglie;

tali misure coercitive, unite alla distruzione sistematica del settore agricolo (tra cui lo sradicamento di oltre 800.000 ulivi dal 1967, comparto che rappresenta il 14% dell'economia locale), ma anche dalla proliferazione di circa 35 complessi industriali israeliani edificati su terre sottratte a privati e dichiarati "zone militari chiuse"; tali distretti manifatturieri, tra cui spicca per dimensioni il Parco Industriale di Barkan, agiscono come centri di profitto e sfruttamento della manodopera locale a basso costo e sono tristemente noti per lo sversamento incontrollato di rifiuti industriali, plastici e petrolchimici tossici nei villaggi agricoli palestinesi circostanti, contaminando i terreni fertili, azzerando i redditi dei contadini e provocando gravissimi rischi per la salute della popolazione;

la cruda realtà della Cisgiordania trova una drammatica e inequivocabile testimonianza visiva nelle immagini del film documentario *"No Other Land"*, pluripremiato a livello globale, capace di scuotere profondamente le coscienze internazionali mostrando in presa diretta la demolizione quotidiana di abitazioni e scuole, nonché lo sradicamento e il sequestro di beni primari necessari alla pura sopravvivenza palestinese, quali pascoli, greggi e secolari alberi di ulivo; un'opera cinematografica la cui tragica rilevanza è culminata con il brutale assassinio, nel luglio 2025, dell'attivista e consulente del film Awdah Hathaleen, ucciso a colpi d'arma da fuoco da un colono israeliano nel villaggio occupato di Umm al-Khair, a conferma del clima di totale impunità e sistematica persecuzione fisica e culturale in cui sono costretti a operare e vivere i residenti e gli operatori umanitari del luogo;

le risultanze ufficiali delle massime istituzioni sovranazionali, tra cui lo storico parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia, le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e i monitoraggi stringenti dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani (OHCHR), evidenziano inequivocabilmente come la prosecuzione degli scambi doganali di prodotti industriali o agricoli e la fornitura di servizi di trasporto, logistica e ricettività turistica legati a tali territori non siano semplici transazioni commerciali, ma costituiscano un fattore di oggettivo sostentamento finanziario e di inaccettabile normalizzazione della violazione del diritto internazionale;

EVIDENZIATO che,

la costante e determinata mobilitazione della società civile e dei movimenti umanitari che, attraverso un'estesa campagna internazionale promossa da numerose sigle sindacali e organizzazioni non governative chiede con forza la fine della complicità economica con l'economia delle colonie, rappresenta un fattore determinante per la difesa dei diritti fondamentali; in questo quadro, il mondo dell'associazionismo italiano ed europeo sottolinea con urgenza come l'importazione di tali beni e investimenti finisca nei fatti per legittimare e finanziare l'oppressione materiale e giuridica del popolo palestinese, aggravando le condizioni di povertà e soffocando in radice lo sviluppo sociale e lavorativo locale;

tale appello per l'interruzione di ogni interscambio commerciale, fornitura e investimento a supporto delle attività imprenditoriali e produttive insediate nei territori occupati illegalmente vede l'attivo sostegno e la convergenza di una fitta rete transnazionale di tutela dei diritti umani e cooperazione allo sviluppo, guidata a livello internazionale e nazionale da organizzazioni e movimenti di primaria importanza quali, tra gli altri, Oxfam, Amnesty International, Pax Christi, Cospe, ACLI, Un Ponte Per, il Movimento Giustizia e Pace in Medio Oriente, unite nel denunciare l'impatto distruttivo di tali mercati sui diritti fondamentali della popolazione locale;

RICORDATO che,

Il Comune di Firenze si è storicamente espresso a difesa del diritto internazionale, dell'autodeterminazione dei popoli e della pace, approvando nel tempo molteplici atti di indirizzo volti a denunciare le violazioni dei diritti umani in Palestina e in Cisgiordania, promuovendo corridoi umanitari e richiedendo una soluzione diplomatica duratura e giusta;

in linea con i principi etici e politici che guidano questa Assemblea consiliare, si rende indispensabile che le istituzioni a ogni livello, da quello locale a quello nazionale ed europeo, agiscano con determinazione e coerenza, traducendo le condanne morali in dispositivi giuridici e commerciali vincolanti;

risulta a tal fine meritorio e condivisibile nelle sue finalità, l'orientamento istituzionale espresso attraverso il deposito, avvenuto alla Camera dei deputati nel maggio 2026, della proposta di legge nazionale di iniziativa parlamentare "Introduzione del divieto di importazione di beni e di fornitura di servizi provenienti dagli insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato", volta a recepire integralmente i dettami della Corte Internazionale di Giustizia;

INVITA IL PARLAMENTO E IL GOVERNO

Ad assumere iniziative legislative urgenti, in piena conformità con le norme del diritto internazionale, dirette a interdire stabilmente l'ingresso nel mercato nazionale di prodotti, merci e beni coltivati, lavorati o realizzati all'interno degli insediamenti israeliani illegittimi situati nei territori occupati dal 1967, inclusa Gerusalemme Est;

A disporre il medesimo divieto di fornitura, erogazione o pubblicità sul territorio italiano per i servizi finanziari, bancari, di logistica, di sicurezza e di prenotazione turistica derivanti da imprese e attività economiche aventi sede o operanti nei confini dei predetti insediamenti israeliani;

A introdurre meccanismi operativi a carico dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, prevedendo l'adozione di un registro aggiornato dei codici postali non ammissibili (sulla base degli elenchi tecnici unionali), invertendo l'onere probatorio, ossia richiedendo agli esportatori l'attestazione verificabile della non provenienza dei beni dalle colonie e disponendo in caso di sospetto o violazione il blocco cautelativo, il sequestro amministrativo e adeguate sanzioni pecuniarie;

CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRASMETTERE IL PRESENTE ATTO A

- Presidente del Consiglio dei Ministri;

- Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;
- Parlamentari europei eletti nella circoscrizione di riferimento;
- Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.